

## ANTICHE TRADIZIONI TRAGHETTANO NUOVI ORIZZONTI

---

Le recenti cronache meteorologiche (mentre scrivo stiamo per affrontare la quarta ondata di caldo della stagione estiva che promette di infrangere molti record storici in tutta Europa) ci raccontano di un clima che si sta velocemente modificando mettendo in crisi molti ecosistemi che non riescono a stare al passo con le modificazioni climatiche causate dalle attività umane.

Uno di questi è quello rappresentato dal settore agricolo, denominato, appunto, agroecosistema.

Si tratta di un ecosistema molto complesso, comprendente le molteplici interazioni tra componenti naturali e attività umane, essenziale per la vita in quanto ci ha consentito sinora di produrre facilmente cibo e soddisfare di fatto la crescente domanda alimentare frutto dell'esplosione demografica vissuta dall'umanità negli ultimi tre secoli.

Ora anche questo complesso ecosistema sta cedendo sotto lo tsunami del "Global Warming" e le tecniche e le tecnologie moderne per elevare la produttività delle nostre colture non hanno più l'efficacia di un tempo.

Proprio con queste premesse ora sarebbe necessario fare un passo indietro e guardare con occhi diversi ciò che i nostri predecessori coltivavano e come lo coltivavano. Infatti la coltivazione e l'allevamento di varietà e razze autoctone, molto più rustiche e resilienti delle specie e razze selezionate dalla genetica moderna, potrebbe rappresentare un punto di forza per una nuova agricoltura fatta di consumi moderati e di stagionalità.

Anche le tecniche di coltivazione tradizionali, naturalmente rivisitate in chiave moderna con uso delle nuove tecnologie e mezzi, possono darci valide indicazioni su come conservare e sfruttare meglio la risorsa idrica che in futuro sarà sempre più scarsa.

I prodotti della tradizione, inoltre, hanno specificità organolettiche e nutraceutiche che i cibi moderni non hanno: proprio per questo da alcuni anni sono stati intrapresi percorsi di valorizzazione commerciale istituendo marchi di qualità europei e regionali che hanno proprio l'obiettivo di promuovere la conoscenza delle tradizioni e dei prodotti locali anche delle nostre montagne.

Tra le attività più in colpite dalla crisi climatica vi è la viticoltura, e in modo particolare quella di montagna. Se da un lato l'aumento della temperatura ha favorito una crescita in termini qualitativi del vino ottenuto in questi particolari areali, dall'altro sta creando condizioni sfavorevoli per la coltivazione della pianta a causa di una sempre minore disponibilità idrica dei suoli.

Anche le varietà autoctone alpine, perfettamente adattate da secoli alle condizioni climatiche montane, dovranno adattarsi modificando la loro fisiologia e di conseguenza muteranno le caratteristiche dei vini: è questo il tema di una degustazione guidata di vini alpini in cui si rifletterà anche sui possibili scenari futuri che attendono uno dei più affascinanti settori dell'agricoltura montana.